

Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza di GEOWEB S.p.A.

ai sensi
della legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per
la prevenzione e la repressione della corruzione e
dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”
e
del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino
della disciplina riguardante il diritto di accesso civico
e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di
informazioni da parte delle pubbliche
amministrazioni*”

Aggiornato a luglio 2025

INDICE

1. IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	1
1.1. La prevenzione della corruzione nella Legge n. 190/2012	1
1.1.1 Premessa.....	1
1.1.2. Ambito soggettivo di applicazione della normativa anticorruzione.....	2
1.1.3. La nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione	4
1.2. La normativa in materia di trasparenza nel Decreto 33	5
1.3. Le società in controllo pubblico: Linee Guida ANAC e il PNA 2022.....	6
1.4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società in controllo pubblico	8
2. LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DI GEOWEB S.P.A.....	9
2.1. Geoweb S.p.A.....	9
2.2. Le ragioni dell'adozione delle Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza di Geoweb S.p.A	10
2.3. L'attività preparatoria all'adozione ed all'aggiornamento delle Misure	10
2.4. L'adozione delle Misure da parte Geoweb	11
2.5. I Destinatari delle Misure di Geoweb	13
3. LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE .	14
3.1. Le “aree a rischio”.....	14
3.2. I Presidi di Controllo Generali.....	23
3.2.1. Il Sistema Organizzativo.....	23
3.2.2. Il sistema di regole in materia di conferimento di incarichi gestionali e dirigenziali .	24
3.2.3. Il sistema di procure e deleghe	26
3.2.4. Le procedure interne.....	27
3.2.5. Il controllo di gestione.....	27

3.2.6. La comunicazione e la formazione del personale sulle Misure	28
3.2.7. La rotazione del personale	29
3.2.8. Il Codice Etico	30
3.2.9. Il Sistema Disciplinare	31
3.2.10. Il sistema aziendale di gestione delle segnalazioni (c.d. <i>whistleblowing</i>)	32
3.2.11. Il sistema di regole interne in materia di c.d. <i>pantoufle</i>	33
3.2.12. Il monitoraggio interno a cura del RPCT	34
4. LE MISURE PER LA TRASPARENZA	34
4.1. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	35
4.2. La tabella degli obblighi in materia di Trasparenza	36
4.3. Misure per l'attuazione dell'istituto dell'accesso civico	37
5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI GEOWEB S.P.A.	38
5.1. I requisiti e la nomina del RPCT	38
5.2. La durata dell'incarico e la revoca	39
5.3. Le cause ostative alla nomina e al mantenimento dell'incarico	39
5.4. I compiti ed i poteri del RPCT	40
5.5. Le risorse del RPCT	41
5.6. I rapporti con il Consiglio di Amministrazione, con i responsabili interni e i dipendenti	41
5.6.1. I rapporti con il Consiglio di Amministrazione	42
5.6.1. I rapporti con i dirigenti e i dipendenti	42
5.7. I rapporti con l'ANAC	43
5.7. I principi etici e comportamentali di riferimento per il RPCT	43

Allegati:

- 1) Elenco fattispecie corruttive rilevanti
- 2) Codice Etico
- 3) Matrice per gli adempimenti in materia di trasparenza

1. IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1. La prevenzione della corruzione nella Legge n. 190/2012

1.1.1 Premessa

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” (di seguito, anche solo ‘**Legge 190**’) si è inteso adeguare la normativa interna in materia di prevenzione e repressione della corruzione nella pubblica amministrazione e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, o in quelli ad essi assimilati, alle convenzioni internazionali cui l’Italia ha già da tempo aderito, quali:

- la *Convenzione delle Nazioni Unite del 31 ottobre 2003*, sulla lotta alla corruzione;
- la *Convenzione penale sulla corruzione del 27 gennaio 1999*.

La Legge 190 rappresenta un intervento innovativo nel nostro ordinamento poiché ha contribuito a superare il tradizionale approccio al fenomeno della corruzione, e in genere delle varie forme di illegalità nella pubblica amministrazione, fornendo un sistema incentrato non più solo sulla repressione ma dando ampio spazio altresì alla prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Con la Legge 190 il Legislatore è intervenuto su un duplice fronte: da un lato, sul versante della repressione, introducendo rilevanti modifiche ad alcune disposizioni del codice penale, dall’altro, sul piano della prevenzione, attraverso la previsione di strumenti normativi di ordine amministrativo finalizzati all’implementazione delle c.d. “*misure anticorruzione*” all’interno delle diverse istituzioni destinatarie della presente disciplina.

Essenzialmente, con l’introduzione della Legge 190 l’intento del Legislatore, nel solco della sopra menzionata normativa internazionale, è stato quello di integrare il regime sanzionatorio previsto dal codice penale con un sistema di prevenzione della corruzione da implementare in tutte le aree di attività di carattere pubblico e ad ogni livello di governo.

Il sistema di prevenzione della corruzione si realizza attraverso un’azione coordinata tra un livello nazionale e uno decentrato finalizzata all’adozione da parte di tutte le pubbliche amministrazioni e degli altri enti di diritto privato in controllo pubblico, o di quelli ad essi assimilati, di misure che, incidendo direttamente sulla loro organizzazione e funzionamento, mirano a contenere il rischio che siano adottate

decisioni in contrasto con il buon andamento e l'imparzialità delle pubblica amministrazione.

1.1.2. Ambito soggettivo di applicazione della normativa anticorruzione

Quanto ai soggetti coinvolti nell'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, il Legislatore ha istituito a livello centrale l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito, anche solo '**ANAC**' o '**Autorità**'), che opera quale organo deputato allo svolgimento di attività di carattere consultivo, regolatorio e di vigilanza sia nei confronti delle pubbliche amministrazioni che degli altri enti di diritto privato a cui si applica la disciplina in esame. L'azione dell'ANAC è finalizzata ad orientare le scelte e/o in genere le azioni dei suddetti soggetti, rendendole conformi al dettato normativo e alla complessiva strategia di prevenzione della corruzione adottata dall'Autorità stessa.

Come previsto dall'art. 1, comma 2-*bis*, della Legge 190, l'Autorità fornisce indicazioni ai soggetti destinatari della normativa anticorruzione attraverso l'adozione di un atto di indirizzo, che prende il nome di Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito, anche solo '**PNA**'), con cui coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nei vari livelli e settori della pubblica amministrazione.

Dal 2013 al 2025 sono stati adottati tre PNA e cinque Aggiornamenti ai PNA i quali, per ragioni di semplificazione, sono stati rivisti e consolidati nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (di seguito, anche solo '**PNA 2022**') il quale, adottato con la delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, costituisce ad oggi l'unico atto di indirizzo contenente tutte le indicazioni fornite dall'ANAC dalla sua istituzione, comprensivo dei diversi orientamenti maturati nel corso del tempo.

A livello decentrato, operano, invece, quali principali destinatari della disciplina in maniera di anticorruzione – e dell'attività regolatoria e di vigilanza dell'ANAC – quei soggetti, pubblici e privati, individuati all'art. 1, comma 2-*bis*, della Legge 190, ossia:

- le pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001;
- gli enti di diritto privato, di cui all'art. 2-*bis*, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 (di seguito, anche solo '**Decreto 33**').

Le pubbliche amministrazioni a cui il D.Lgs. n. 165/2001 fa riferimento sono *“tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e*

grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti i del Servizio sanitario nazionale, l’Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Fino alla revisione organica della disciplina di settore, le disposizioni di cui al presente decreto continuano ad applicarsi anche al CONP” (cfr. art. 1, comma 2, D.Lgs. n. 165/2001).

Quanto agli enti di diritto privato, il rinvio al D.Lgs. n. 33/2013, come successivamente modificato, ha ricompreso nel campo di applicazione della Legge 190:

- gli enti pubblici economici;
- gli ordini professionali;
- le società in controllo pubblico come definite dall’art. 2, comma 1, lett. *m*), del D.Lgs. n. 175/2016;
- le associazioni, alle fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Tali soggetti, sulla base delle indicazioni contenute nel PNA, sono tenuti a redigere e a adottare delle proprie misure anticorruzione secondo regimi differenziati a seconda della natura giuridica dell’ente destinatario. Sul punto, la Legge 190 distingue solamente le modalità che i soggetti indicati all’art. 1, comma 2-*bis*, sono tenuti ad osservare per conformarsi alla normativa anticorruzione, specificando che è richiesto:

- alle pubbliche amministrazioni, l’adozione di un piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito, anche solo ‘PTPCT’);
- agli enti di diritto privato sopramenzionati, l’integrazione del proprio modello di organizzazione, gestione e controllo, eventualmente adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 (di seguito anche solo ‘**Modello 231**’), o, in mancanza, la

redazione un apposito documento dedicato alle misure anticorruzione, dovendone motivare la decisione.

L’ANAC, nell’esercizio della propria funzione di regolazione, è intervenuta più volte sul contenuto delle misure anticorruzione fornendo indicazioni su profili attinenti all’individuazione dell’ambito soggettivo di applicazione della disciplina. Con i PNA, sono stati individuati, a seconda della dimensione e dei diversi settori di attività degli enti, i principali rischi di corruzione e i possibili presidi fornendo indicazioni sugli obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto ai fenomeni corruttivo.

Contemporaneamente, l’Autorità ha fornito indicazioni in varie delibere, adottate anche a seguito di richieste di parere, al fine di chiarire i vari aspetti attinenti alla predisposizione dei PTPCT o all’adozione delle misure di prevenzione della corruzione integrative del Modello 231 per gli enti di diritto privato. Queste, solidamente definite “linee guida”, hanno assunto un utile punto di riferimento nella definizione delle strategie di prevenzione dei fenomeni corruttivi, con riguardo in particolare agli adempimenti richiesti alle società e agli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici (su cui vedi, *infra* par 1.3.).

1.1.3. La nozione di corruzione e di prevenzione della corruzione

Quanto al contenuto degli obblighi in materia di anticorruzione, l’ANAC ha affrontato la questione relativa al significato da attribuire alla nozione di corruzione e, di conseguenza, di prevenzione della stessa.

Muovendo dall’approccio adottato dagli organismi internazionali nelle convenzioni ratificate dall’Italia, la corruzione si identifica con quei “*comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli*” (cfr. PNA 2019, pag. 11).

Sulla base questa definizione, l’ANAC ha precisato nel PNA 2019 che nel nostro ordinamento la nozione di corruzione non coincide solo con quei reati corruttivi in senso proprio – come, ad esempio, la concussione (art. 317 c.p.), la corruzione propria, impropria e in atti giudiziari (artt. 318, 319, 319-ter) o l’induzione indebita a dare o promettere denaro o altra utilità (art. 319-quater) – ma ricomprende anche

quelle condotte di natura corruttiva scaturenti da altri reati previsti dal codice penale. Sul punto l’Autorità stessa nella Delibera n. 215/2019 ha individuato nei reati previsti dall’art. 7 della Legge n. 69/2015 – ovvero ai delitti di cui agli artt. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis – condotte rilevanti ai fini della Legge 190 le quali dovranno, pertanto, aggiungersi ai tradizionali reati di natura corruttiva sopra menzionati. Nel documento **Allegato 1** sono riportati (i) un approfondimento sulle nozioni di “Pubblica Amministrazione”, “Pubblici Ufficiali” e “Incaricati di Pubblico Servizio”; (ii) la descrizione delle fattispecie corruttive rilevanti ai fini del presente documento.

Quanto alla nozione di prevenzione della corruzione, l’ANAC ne ha individuato un’accezione decisamente ampia che include tutte quelle iniziative prodromiche alla realizzazione di condotte di natura corruttiva all’interno delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti di diritto privato a cui si applica la Legge 190. In particolare, ha ritenuto che la prevenzione della corruzione, per essere efficace, debba consistere in misure di ampia portata che siano idonee ad incidere sul funzionamento e sull’organizzazione delle pubbliche amministrazioni mitigando il rischio che si verifichino anche tutti quei comportamenti devianti preordinati all’assunzione di decisioni di “cattiva amministrazione”, ancorché non configurabili quali reati.

Nel PNA 2019 l’ANAC ha difatti distinto le misure di tipo oggettivo, volte a porre condizioni organizzativo idonee a rendere difficile la commissione di condotte di natura corruttiva, da quelle di carattere soggettivo finalizzate a prevenire *“una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale (“reati contro la pubblica amministrazione”) diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l’adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all’assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all’interesse pubblico perseguito dall’amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell’imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)”* (cfr. PNA 2019, Parte I, par. 2).

1.2. La normativa in materia di trasparenza nel Decreto 33

In attuazione di quanto previsto dall’art. 1, comma 35, della Legge 190, è stato approvato il Decreto 33 avente ad oggetto *“Il riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*. Il Decreto 33, all’art. 1, definisce la trasparenza come *“accessibilità totale delle informazioni concernenti*

l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguitamento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo di risorse pubbliche”.

In particolare, il Decreto 33, riordinando il quadro normativo fino ad allora presente – così da evitare i rischi di sovrapposizione normativa – ha inteso rafforzare il contenuto degli obblighi di pubblicazione con particolare riferimento all'utilizzazione delle risorse pubbliche, ai risultati dell'azione amministrativa e alle informazioni riguardanti i titolari di incarichi politici, definendo al contempo il regime delle responsabilità e delle sanzioni per il mancato, ritardato o inesatto adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il Decreto 33 ha così consolidato il concetto di trasparenza amministrativa, intesa come conoscenza diffusa degli atti, informazioni e dati detenuti dalla pubblica amministrazione a tutela dei cittadini e a garanzia del principio di “*accountability*”, nonché quale efficace strumento di lotta alla corruzione e alla “*maladministration*”.

1.3. Le società in controllo pubblico: Linee Guida ANAC e il PNA 2022

Come anticipato, le disposizioni di cui alla Legge 190 e al Decreto 33, oltre che alle pubbliche amministrazioni propriamente dette, si applicano anche ad una serie di enti di diritto privato tra cui rientrano le società in controllo pubblico.

Queste sono definite dall'art. 2, comma 1, lett. *m*), del D.Lgs. n. 175/2016 come “*società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b)*”. La lettera b) identifica il “controllo” con “*la situazione descritta nell'art. 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo*”.

In forza del richiamo all'art. 2359 c.c., le tipologie di società in controllo pubblico a cui si applica la normativa in esame sono le seguenti:

1. la società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
2. la società in cui un'altra società dispone dei voti sufficienti a esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
3. la società che è sotto l'influenza di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

L'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza agli enti di diritto privato e alle società in controllo pubblico è stata affrontata dall'ANAC nella determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante: *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”* (di seguito, anche solo **‘Linee Guida ANAC’**), la quale è stata poi richiamata e integrata nel PNA 2019.

In conformità con quanto previsto dal Legislatore, l'approccio dell'ANAC si fonda su una logica di coordinamento della Legge 190 e del Decreto 33 con la disciplina di cui al D.Lgs. n. 231/2001, da compiersi mediante l'integrazione del Modello 231 adottato dalla società con le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Tale operazione dovrà avvenire tenendo conto delle diverse finalità delle normative sopramenzionate che si riflettono su una pluralità di aspetti.

Innanzitutto, diversamente da quanto previsto dal D.Lgs. n. 231/2001, al fine di assicurare la *compliance* alla Legge 190, dovranno essere tenuti in considerazione tutti i reati rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione, indipendentemente dalla loro presenza o meno nel novero dei “reati 231” e dal fatto che le condotte ad essi associate siano commesse nell’interesse o a vantaggio della società. La Legge 190 è, difatti, volta a prevenire anche i reati commessi in danno alla società, tenendo conto, tra l’altro, non solo dei delitti aventi natura corruttiva in senso proprio ma anche di tutti quei comportamenti di “cattiva amministrazione”.

Inoltre, in considerazione della diversa natura rispetto ai presidi adottati ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, le misure anticorruzione dovranno essere ricondotte in un documento unitario e separato dal Modello 231 in modo da renderle facilmente identificabili. In più, tale documento, come previsto per i PTPCT dall’art. 1, comma 8, della Legge 190, dovrà essere adottato annualmente a seguito di una valutazione dell’idoneità delle misure a prevenire il rischio rispetto alle vicende che si sono verificate nel corso del periodo di riferimento.

La predisposizione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in un’ottica di coordinamento con il Modello 231 non ha reso, tuttavia, quest’ultimo obbligatorio, in forza del suo carattere facoltativo previsto dal D.Lgs. n. 231/2001. Sul punto, l’Autorità ha ritenuto opportuno precisare nelle Linee Guida ANAC che le società potranno decidere di non adottare il Modello 231 ma di

limitarsi alla redazione di un documento dedicato alle sole misure previste dalla Legge 190 e dal Decreto 33 (cfr. Linee Guida ANAC, par. 3.1.1.).

1.4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società in controllo pubblico

L'art. 1, comma 8, della Legge 190 prevede che l'attività di elaborazione del documento contenente le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza non possa essere affidata a soggetti estranei alla società, ma spetta al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito, anche solo 'RPCT'), il cui ruolo è stato così rafforzato dal D.Lgs. n. 97/2016.

L'individuazione del RPCT è rimessa all'autonomia organizzativa propria di ciascuna società sulla base di un'adeguata motivazione in ordine alla scelta. Il soggetto a cui è rimessa la nomina del RPCT è l'organo di indirizzo della società, ossia il Consiglio di Amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti, che è tenuto, poi, su proposta del RPCT stesso, alla formale adozione del documento finale entro in 31 gennaio di ogni anno, curandone anche la trasmissione all'ANAC.

Sulla scorta delle indicazioni fornite dall'ANAC con le proprie determinazioni, confluite da ultimo nel PNA 2022, è possibile riassumere i requisiti che caratterizzano la funzione di RPCT.

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, Legge 190. il RPCT è individuato dall'organo di indirizzo della società, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo eventualmente anche delle modifiche organizzative necessarie ad assicurargli le funzioni e i poteri idonei a svolgere l'incarico in piena autonomia ed effettività. Ciò che è opportuno è che sia assicurata l'autonomia di iniziativa e di controllo del RPCT da o ogni forma di condizionamento da parte di qualunque componente della società, dovendosi quindi ritenere necessario accertare l'assenza di eventuali situazioni di conflitto di interessi, nonché il suo collegamento con una delle aree a maggior rischio corruttivo.

Con riferimento alle società in controllo pubblico è stato precisato dalle Linee Guida ANAC che nell'ipotesi in cui l'ente sia privo di dirigenti o questi siano in numero così limitato da dover svolgere funzioni gestorie, con conseguente compromissione del requisito dell'indipendenza, il RPCT *"potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione"* (cfr. Linee Guida ANAC, par. 3.1.2.).

Quanto al requisito della competenza, il RPCT deve assicurare un adeguato livello di conoscenze e professionalità in relazione alla familiarità con l’organizzazione e il funzionamento dell’amministrazione, ma anche in termini di autonomia valutativa. È poi necessario che il RPCT garantisca, a prescindere dal suo profilo dirigenziale o meno, idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione.

2. LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DI GEOWEB S.p.A.

2.1. Geoweb S.p.A.

Geoweb S.p.A. (di seguito, anche solo ‘Geoweb’ o ‘Società’) è una società nata da un’iniziativa del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati (di seguito, anche solo ‘CNGeGL’) e Sogei S.p.A. (di seguito, anche solo ‘Sogei’) finalizzata allo sviluppo e alla diffusione di servizi informatici mirati a semplificare l’attività professionale dei propri iscritti.

Geoweb offre una vasta gamma di servizi di ausilio agli utenti iscritti, mediante la messa a disposizione di soluzioni software di diverso tipo che permettono di:

- accedere ai servizi catastali ed ipotecari erogati dall’Agenzia delle Entrate, richiedere la stampa di documenti ed effettuare i pagamenti riguardanti i diritti erariali e tasse ipotecarie;
- accedere alle banche dati, quali, ad esempio, quelle delle Camere di Commercio o del Pubblico Registro Automobilistico;
- realizzare iniziative, anche promozionali, nel campo della comunicazione elettronica;
- realizzare, conservare e vendere prodotti informatico-fiscali ed ogni altra attività connessa;
- fornire servizi telematici a soggetti operanti nel settore delle costruzioni, del territorio e dell’ambiente (ad esempio, esecuzione dei rilievi topografici, presentazione degli atti di aggiornamento catastale, ottenimento delle sovrapposizioni degli estratti di mappa alle ortofoto del territorio);
- realizzare tutti i servizi non contemplati in precedenza per ampliare la gamma dell’offerta agli utenti (ad esempio, l’assistenza ai professionisti nell’accesso

agli strumenti di incentivazione per lo sviluppo di impresa offerti dai Fondi Strutturali Europei)

La Società, inoltre, svolge attività di:

- organizzazione di stage e corsi di formazione nel settore dell'informatica e telematica;
- organizzazione, diffusione e gestione di servizi formativi;
- promozione, organizzazione e gestione di convegni, congressi, seminari, conferenze, tavole rotonde, corsi ecc.;
- pubblicazione, produzione e diffusione di libri periodici, prodotti comunicativi digitali, opuscoli, riviste, atti di convegni ecc.;
- analisi, studio, ricerca, consulenza e formazione sulle materie connesse ai servizi offerti agli utenti.

2.2. Le ragioni dell'adozione delle Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza di Geoweb S.p.A.

Geoweb, muovendo dal presupposto della propria natura di società in controllo pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 2-bis del Decreto 33, anche al fine di assicurare il rispetto della normativa vigente nonché le condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle proprie attività, ha ritenuto di uniformarsi alle disposizioni in materia di lotta alla corruzione e di pubblicità e trasparenza, di cui alla Legge 190 ed al Decreto 33.

In questo contesto, il Consiglio di Amministrazione di Geoweb ha deliberato di adottare le misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Società (di seguito, anche solo ‘**Misure**’), con l’obiettivo, da un lato, di dotarsi di un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano per conto della Società, affinché tengano, nell’ambito delle attività svolte, comportamenti conformi alla normativa ed alle procedure interne vigenti; dall’altro, di contenere il rischio di commissione di condotte di natura corruttiva o di decisioni di cattiva amministrazione.

2.3. L’attività preparatoria all’adozione ed all’aggiornamento delle Misure

Ai fini della progettazione delle Misure, la Società ha avviato un processo volto, coerentemente con quanto previsto dalle Linee Guida ANAC, all’analisi del contesto

e della realtà organizzativa, così da individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare i fatti corruttivi.

In particolare, il RPCT della Società ha realizzato l’inventariazione degli ambiti di attività (c.d. “*risk mapping*”) che presentano, in astratto, un rischio rilevante di realizzazione di fenomeni di natura corruttiva (di seguito, anche solo ‘**Fattispecie Corrittive**’), da intendersi questi ultimi sia con riguardo ai reati previsti dal codice penale e sia rispetto ai comportamenti riconducibili a c.d. “*maladministration*”. Nell’ambito di tale fase, si è provveduto alla raccolta ed all’esame della documentazione rilevante (ad es., Statuto, procure, accordi con soggetti pubblici o privati, ecc.), nonché all’analisi dei processi e delle aree di attività della Società, unitamente ai relativi controlli esistenti, anche mediante interviste con i principali referenti aziendali.

All’esito della fase di *risk mapping* sono state identificate le c.d. “aree a rischio”, ovvero i processi e le aree della Società in cui è stato ritenuto astrattamente sussistente il pericolo, anche indiretto, di commissione delle Fattispecie Corrittive.

La fase di *risk mapping* è stata seguita dalla analisi dei rischi potenziali (c.d. “*risk analysis*”) volta alla identificazione di alcune delle possibili modalità di commissione delle Fattispecie Corrittive nelle aree a rischio.

In ultimo, si è provveduto, sulla base della documentazione esaminata, nonché dei dati e delle informazioni acquisiti in occasione delle interviste, alla rilevazione ed alla valutazione del sistema di controllo interno alla Società, rispetto al quale sono stati identificati i possibili punti di miglioramento e, quindi, le relative azioni correttive da implementare (c.d. “*gap analysis*”).

Con particolare riferimento agli obblighi di trasparenza, è stata effettuata un’analisi di conformità rispetto agli obblighi normativi, anche in tal caso identificando i punti di miglioramento.

La metodologia sopra dettagliata è stata seguita anche in occasione dei successivi aggiornamenti delle Misure.

2.4. L’adozione delle Misure da parte Geoweb

Completata la fase di *risk assessment*, condotta secondo le modalità in precedenza indicate e volta alla costruzione di un adeguato ed efficiente sistema di controlli, l’organo di indirizzo di Geoweb, ossia il Consiglio di Amministrazione, ha adottato il

presente documento illustrativo delle Misure della Società, ossia dei presidi volti a prevenire il verificarsi delle Fattispecie Corruitive e assicurare il rispetto degli adempimenti in materia di trasparenza.

Le Misure costituiscono un complesso strutturato e dinamico di presidi e protocolli di controllo, i quali, pur distinti, sono integrati ed organizzati, così da interagire e formare un unico complesso organico.

I presidi generali, ossia trasversali ai processi aziendali, adottati da Geoweb (di seguito, complessivamente indicati quali **‘Presidi di Controllo Generali’**) sono:

- 1) il sistema organizzativo;
- 2) il sistema di regole in materia di conferimento di incarichi gestionali e dirigenziali
- 3) il sistema di procure e deleghe;
- 4) le procedure interne;
- 5) il controllo di gestione;
- 6) la comunicazione e la formazione del personale sulle Misure;
- 7) la rotazione del personale;
- 8) il Codice Etico;
- 9) il Sistema Disciplinare
- 10) il sistema di gestione delle segnalazioni di condotte indebite (c.d. *whistleblowing*);
- 11) il sistema di regole interne in materia di cd. *pantouflage*;
- 12) il monitoraggio interno a cura del RPCT.

Con specifico riferimento alle prescrizioni applicabili a Geoweb in tema di trasparenza, sono state individuate le Misure – ivi comprese le modalità d’attuazione, le tempistiche di aggiornamento e le risorse individuate – necessarie a garantire il pieno rispetto degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni relative all’attività istituzionale svolta.

Come si avrà modo di approfondire infra, Geoweb ha inteso adottare specifiche misure in tema di trasparenza, impostate ed attuate allo scopo di garantire l’individuazione, l’elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei flussi informativi necessari a garantire il pieno assolvimento degli obblighi di trasparenza.

In aggiunta ai suddetti Protocolli e agli adempimenti in materia di trasparenza, nell’ambito delle Misure è necessario considerare il ruolo svolto dal RPCT, al quale sono assegnati dalla legge vari compiti tra cui, come anticipato, la verifica e la vigilanza sull’idoneità e sull’efficace attuazione delle Misure.

Al fine di consentire una più agevole comprensione delle Misure, è stato predisposto il presente documento, denominato “Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza di Geoweb S.p.A.”, strutturato in apposite sezioni riguardanti:

- **il contesto normativo di riferimento**, con una sintesi delle più importanti previsioni della Legge 190 e del Decreto 33;
- **la metodologia di lavoro adottata dalla Società nella fase di progettazione delle Misure;**
- **le Misure per la prevenzione della corruzione**, in cui sono descritti i Presidi di Controllo Generali – ai quali è riservata un’apposita sezione volta a delinearne i profili di principale interesse – e individuate le aree potenzialmente a rischio corruzione con riferimento ai presidi di controllo specifici vigenti in seno alla Società;
- **le Misure per la trasparenza**, in cui sono descritte le misure organizzative adottate dalla Società al fine di assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare.

2.5. I Destinatari delle Misure di Geoweb

I principi e le previsioni contenuti nel presente documento sono rivolti a tutti i soggetti che operano in nome e/o per conto della Società (di seguito, complessivamente indicati quali ‘**Destinatari**’), tra i quali, a titolo esemplificativo:

- a) i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- b) il personale dipendente;
- c) i soggetti esterni alla Società che operano in nome e/o per conto di essa (ad es., rappresentanti, consulenti, professionisti esterni, ecc.; di seguito, anche solo ‘**Terzi Destinatari**’).

I Destinatari sono tenuti al rispetto dei principi e delle previsioni contenute nel presente documento. L’eventuale mancata conoscenza delle Misure di Geoweb non potrà, in alcun caso, essere invocata a giustificazione della violazione delle relative previsioni.

3. LE MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

3.1. Le “aree a rischio”

Come già evidenziato, all'esito della fase di *risk mapping* sono state identificate le c.d. “aree a rischio”, ossia i processi e le aree della Società in cui è stato ritenuto astrattamente sussistente il rischio di commissione delle Fattispecie Corruttive.

Nel presente paragrafo, sono elencate le aree a rischio nonché per ciascuna area:

- le c.d. “attività sensibili”, ossia quelle nel cui ambito è sussistente il rischio di commissione delle Fattispecie Corruttive;
- le Fattispecie Corruttive astrattamente ipotizzabili;
- i cc.dd. **Presidi di Controllo Specifici**, ossia le misure di controllo attuate in relazione alla singola area a rischio, con l'avvertenza che **in tutte le aree a rischio sono presenti ed operativi anche i Presidi di Controllo Generali in precedenza richiamati** (cfr. retro par. 2.4) e nel proseguo illustrati.

Area a rischio n. 1: Acquisto di beni e servizi e prestazioni professionali

Attività sensibili:

- a) Definizione dei beni/servizi/consulenze da acquistare
- b) Qualifica e selezione dei fornitori/consulenti
- c) Stipula e gestione dei contratti di acquisto di beni, servizi e prestazioni professionali
- d) Gestione dell'Anagrafe Fornitori
- e) Monitoraggio dei beni/servizi/prestazioni ricevute

Fattispecie Corruttive ipotizzabili:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-*bis* c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione attiva e passiva (artt. 318, 319, 319-*bis*, 320, 321, 322 e 322-*bis* c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere denaro o altra utilità (art. 319-*quater* c.p.)

- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)

Oltre alle fattispecie delittuose sopra indicate si rileva che, in relazione all'area a rischio presa in considerazione, costituiscono fattispecie di “*malpractice*”:

- a) in ipotesi di urgenza, affidare l'incarico sempre allo stesso prestatore d'opera/fornitore/consulente non adoperando i dovuti criteri di selezione;
- b) fornire chiarimenti e/o dare informazioni più specifiche e pertinenti ad uno dei soggetti coinvolti nel processo di selezione al fine di agevolare la sua aggiudicazione dell'incarico/consulenza/fornitura.

Presidi di controllo specifici:

- a) Adozione della Procedura sugli approvvigionamenti che disciplina, tra gli altri, i seguenti aspetti:
 - qualifica dei fornitori/consulenti;
 - definizione dei criteri di selezione dei fornitori/consulenti;
 - le valutazioni sulla qualità delle prestazioni ricevute dal fornitore/consulente;
 - il monitoraggio dei beni/servizi ricevuti;
 - la tracciabilità delle diverse fasi del processo;
 - definizione di un processo per gli acquisti urgenti.
- b) Acquisizione dell'impegno dei fornitori/consulenti a rispettare il Codice Etico della Società, prevedendo anche apposite misure sanzionatorie in caso di violazione dei principi e delle regole ivi definite.
- c) Acquisizione e verifica delle dichiarazioni di assenza di conflitti d'interesse rese dai fornitori.

Area a rischio n. 2: Negoziazione, stipulazione ed esecuzione di contratti, accordi e convenzioni con soggetti pubblici e privati per l'erogazione di servizi agli utenti Geoweb

Attività sensibili:

- a) Selezione della controparte, negoziazione e stipula di contratti, accordi o convenzioni
- b) Raccolta e archiviazione della documentazione contrattuale

- c) Esecuzione dei contratti, accordi o convenzioni
- d) Gestione della piattaforma “Geometra as a Service” (“GaaS”)

Fattispecie Corruitive ipotizzabili:

- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione attiva e passiva (artt. 318, 319, 319-*bis*, 320, 321, 322 e 322-*bis* c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere denaro o altra utilità (art. 319-*quater* c.p.)
- Rifiuto di atti d’ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.)
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-*bis* c.p.)
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-*bis* c.c.)

Presidi di controllo specifici:

- a) Adozione della Procedura negoziale per la stipula dei contratti, accordi o convenzioni con soggetti pubblici o privati che disciplina i seguenti ambiti:
 - individuazione delle funzioni aziendali responsabili dell’avvio e della gestione dei rapporti con la controparte;
 - la segregazione delle funzioni incaricate delle attività di avvio e gestione dei rapporti negoziali;
 - modalità di predisposizione e condivisione della documentazione necessaria;
 - processo di verifica e approvazione preventivo alla trasmissione della documentazione necessaria;
 - monitoraggio nella fase di negoziazione e gestione del rapporto negoziale al fine di assicurare la trasparenza, tracciabilità, integrità e correttezza dello svolgimento delle attività (ad es., tramite flussi informativi).
- b) Previsione, nell’ambito della piattaforma GaaS, che consente di ingaggiare professionisti per svolgere attività richieste da vari committenti privati, di un sistema di controlli che prevede:
 - la sottoscrizione, da parte del singolo professionista (inclusi gli studi e le associazioni professionali), di un “Disciplinare di Partecipazione”, ai fini dell’adesione alla piattaforma GaaS. Il Disciplinare prevede: (i) la dichiarazione circa il possesso di determinati requisiti di ammissibilità (ad es., iscrizione all’Albo dell’Ordine dei Geometri da almeno 5 anni, possesso di polizza professionale, esperienza professionale dimostrabile, etc.); (ii) le regole

seguite per l'assegnazione dei singoli incarichi; (iii) le regole e gli obblighi che i professionisti sono tenuti ad osservare nello svolgimento dei singoli incarichi.

- la sottoscrizione, da parte del singolo geometra, di un contratto con Geoweb per l'esecuzione dei singoli incarichi, contenente una descrizione completa dell'incarico e del compenso previsto;
- l'applicazione di compensi standard su un budget concordato con i committenti;
- la necessaria validazione degli elaborati da parte del committente ai fini del pagamento ai Professionisti, con manleva verso Geoweb.

Area a rischio n. 3: Gestione dei rapporti con gli utenti finali

Attività sensibili:

- a) Gestione dei profili degli utenti
- b) Gestione delle richieste degli utenti
- c) Produzione, manutenzione e vendita di sistemi informatici
- d) Raccolta ed archiviazione della documentazione relativa
- e) Scambio di informazioni e documenti di banche dati

Fattispecie Corruittive ipotizzabili:

- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione passiva (artt. 318, 319, 319-*bis*, 320, 322 e 322-*bis* c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere denaro o altra utilità (art. 319-*quater* c.p.)
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.)
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.)
- Corruzione attiva tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione attiva tra privati (art. 2635-*bis* c.c.)

Presidi di controllo specifici:

- a) Adozione di un Codice Etico che definisce:
 - il complesso di valori a cui la Società aderisce;
 - i doveri di comportamento aventi rilevanza giuridica;
 - un apparato sanzionatorio di carattere disciplinare;
 - un sistema di raccolta delle segnalazioni relative alle violazioni del Codice.

Area a rischio n. 4: Liberalità, omaggi, note e spese di rappresentanza

Attività sensibili:

- a) Gestione degli omaggi/utilità e/o delle donazioni effettuati o ricevuti
- b) Gestione delle spese di rappresentanza
- c) Gestione delle carte di credito aziendali

Fattispecie Corruittive ipotizzabili:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-*bis* c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione (artt. 318, 319, 319-*bis*, 320, 321, 322 e 322-*bis* c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-*bis* c.c.)

Presidi di controllo specifici:

- a) Adozione delle Linee guida in materia di omaggi, liberalità, spese di rappresentanza e note spese, che definiscono:
 - i requisiti generali che devono possedere i soggetti/enti ai quali destinare gli eventuali omaggi/donazioni;
 - le funzioni aziendali coinvolte e le modalità per la richiesta, valutazione e approvazione del contributo da erogare a titolo di omaggio/donazione;
 - i livelli autorizzativi previsti per eventuali omaggi/donazioni;
 - i presidi esistenti in materia di spese di rappresentanza e note spese;
 - la tipologia di spese rimborsabili, i limiti massimi e le modalità di rendicontazione;
 - le modalità per l'effettuazione dei pagamenti, i quali devono avvenire esclusivamente con strumenti tracciabili e con obbligo di allegare alle note spese, oltre ai giustificativi di spesa, un documento che attesti la tipologia di pagamento effettuato (es. ricevuta della carta di debito/credito).

Area a rischio n. 5: Ottenimento e gestione di contributi, sovvenzioni o finanziamenti

Attività sensibili:

- a) Selezione e partecipazione a bandi di gara
- b) Predisposizione e trasmissione della documentazione all'ente erogatore/istituto
- c) Archiviazione della documentazione trasmessa all'ente erogatore/istituto;
- d) Gestione dei contributi/finanziamenti
- e) Raccolta e documentazione relativa all'utilizzo dei contributi/finanziamenti

Fattispecie Corruittive ipotizzabili:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-*bis* c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-*ter* c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione attiva (artt. 318, 319, 319-*bis*, 320, 321, 322, 322-*bis* c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.)

Presidi di controllo specifici:

- a) Individuazione delle funzioni responsabili delle fasi del procedimento (scelta del bando/richiesta informazioni/redazione domanda/presentazione domanda/gestione del contributo);
- b) Definizione di flussi informativi verso il RPCT;
- c) Assicurare e tracciare verifiche sulla veridicità e correttezza della documentazione presentata;
- d) Assicurare la conservazione della documentazione riguardante il processo;
- e) Effettuare un controllo sulla corrispondenza tra il contributo erogato e l'utilizzo finale.

Area a rischio n. 6: Selezione, assunzione e gestione delle risorse umane**Attività sensibili:**

- a) Gestione del processo di valutazione e selezione dei candidati
- b) Definizione e formalizzazione della retribuzione
- c) Definizione dei criteri per la dazione di aumenti retributivi nonché del sistema di incentivi

- d) Definizione e formalizzazione del sistema di promozioni e di concessione degli altri benefit
- e) Rinuncia a crediti e/o transazioni

Fattispecie Corruitive ipotizzabili:

- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-*bis* c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione passiva (artt. 318, 319, 319-*bis*, 320, 321, 322 e 322-*bis* c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-*bis* c.c.)

Oltre alle fattispecie delittuose sopra indicate, si rileva che in relazione all'area a rischio presa in considerazione costituiscono fattispecie di “*malpractice*”:

- a) tenere un atteggiamento più benevolo nei confronti di un candidato ad una selezione rispetto agli altri candidati pur non violando specificatamente i criteri di selezione stabiliti;
- b) favorire lo sviluppo professionale di una risorsa a parità di curriculum e merito rispetto ad un'altra.

Presidi di controllo specifici:

Adozione del Regolamento Ricerca e Selezione del personale che disciplina, tra gli altri, i seguenti aspetti:

- formalizzazione in un documento, da archiviare e conservare, delle motivazioni per cui si ritiene necessario assumere una risorsa;
- previsione dell'obbligo di stabilire un termine di durata per ciascun annuncio di lavoro sul sito internet;
- formalizzazione delle valutazioni degli intervistatori su appositi documenti;
- previsione di almeno due step nella fase di selezione, nell'ottica assicurare il coinvolgimento di più funzioni aziendali;
- formalizzazione della decisione finale di assunzione;
- definizione dei rapporti con eventuali società di recruitment nel rispetto dei principi di trasparenza, correttezza, tracciabilità e parità di trattamento.

Area a rischio n. 7: Amministrazione & finanza e controllo di gestione

Attività sensibili:

- a) Gestione e monitoraggio degli incassi e dei pagamenti
- b) Gestione del processo di registrazione e pagamento delle fatture passive
- c) Gestione del processo di registrazione e incasso delle fatture attive
- d) Raccolta ed archiviazione della documentazione contabile
- e) Gestione rapporti con l'Amministrazione finanziaria (Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza) limitatamente a contatti, verifiche e accertamenti
- f) Gestione delle risorse finanziarie e predisposizione del budget annuale
- g) Gestione degli extra-budget
- h) Gestione delle attività e adempimenti connessi con la fiscalità
- i) Gestione delle carte di credito aziendali
- j) Rinuncia ai crediti e transazioni

Reati ipotizzabili:

- Peculato (art. 314 c.p.)
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-*bis* c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione attiva e passiva (artt. 318, 319, 319-*bis*, 320, 321 e 322-*bis* c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-*bis* c.c.)

Oltre alle fattispecie delittuose sopra indicate, si rileva che in relazione all'area a rischio presa in considerazione costituiscono fattispecie di “*malpractice*”

- a) l'ipotesi in cui l'ente/la funzione competente provveda al pagamento delle fatture non rispettando l'ordine cronologico di arrivo ma preferendo le fatture emesse da soggetti particolari;
- b) l'ipotesi in cui, in spregio di qualsivoglia procedura interna/policy ovvero prassi interna, l'ente/funzione o il soggetto incaricato provveda a sollecitare i pagamenti scaduti senza seguire l'ordine cronologico dando priorità a determinati soggetti ovvero sfavorendone altri.

Presidi di controllo specifici:

Adozione della Procedura per la gestione e il controllo delle risorse finanziarie che prevede:

- la formalizzazione delle operazioni in materia di fatturazione attiva e passiva e i compiti svolti dalle funzioni aziendali coinvolte (ad es., mediante l'uso di mansionari/job description);
- un sistema di fatturazione informatizzato per tutti i clienti ispirato ai principi della tracciabilità e trasparenza;
- l'individuazione delle funzioni aziendali responsabili della gestione e del controllo delle risorse finanziarie;
- la segregazione delle funzioni che si occupano della pianificazione, gestione e controllo delle risorse finanziarie;
- periodici flussi informativi verso l'Amministratore Delegato in materia di gestione delle risorse finanziarie;
- l'individuazione e formalizzazione delle funzioni aziendali responsabili della gestione delle ispezioni e degli accertamenti;
- il monitoraggio e l'invio di flussi informativi verso l'Amministratore Delegato in relazione alle attività svolte nel corso delle ispezioni/verifiche.

Area a rischio n. 8: Gestione di ulteriori rapporti con la PA

Attività sensibili:

- a) Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di provvedimenti amministrativi, quali autorizzazioni, licenze, concessioni o permessi
- b) Scambio di dati e informazioni
- c) Vidimazione di libri, autenticazione di scritture contabili e redazione di atti pubblici da parte del notaio
- d) Rapporti istituzionali

Fattispecie Corruitive ipotizzabili:

- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione attiva (artt. 318, 319, 319-*bis*, 320, 321, 322 e 322-*bis* c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.)
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.)
- Truffa a danno dello Stato o di un altro Ente Pubblico (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.)

Presidi di controllo specifici:

Adozione di un Codice Etico che stabilisce:

- il complesso di valori a cui aderisce la Società;

- i principi, le norme e gli standard generali di comportamento nell'ambito dei rapporti con la PA o con i PU o IPS;
- le regole generali in relazione alla redazione e alla tenuta della documentazione da sottoporre alla PA

Area a rischio n. 9: Affari legali

Attività sensibili:

- a) Scelta del consulente legale
- b) Gestione dei rapporti stragiudiziali con le controparti, ivi inclusa la PA
- c) Gestione dei rapporti giudiziali con le controparti, ivi inclusa la PA
- d) Gestione dei rapporti con le autorità giudiziarie coinvolte

Fattispecie Corrittive ipotizzabili:

- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione attiva e passiva (artt. 318, 319, 319-*bis*, 319-*ter*, 320, 321, 322, 322-*bis* c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-*bis* c.c.)

Ulteriori punti di controllo:

- a) Vedere Area a Rischio n. 1
- b) Flussi informativi periodici, da parte dei consulenti esterni, in merito allo stato dei contenziosi
- c) Appositi livelli autorizzativi per eventuali transazioni

3.2. I Presidi di Controllo Generali

3.2.1. Il Sistema Organizzativo

Geoweb è una società per azioni il cui capitale è detenuto per il 60% dal CNGeGL e per il 40% da Sogei.

L'attuale modello di *governance* disegnato nello Statuto di Geoweb prevede la presenza di un organo amministrativo collegiale (Consiglio di Amministrazione) costituito da 5 (cinque) membri, a cui spetta, sulla scorta dello Statuto vigente, i più ampi poteri, per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, ad eccezione di quanto per legge o per Statuto demandato all'Assemblea dei Soci.

La complessiva struttura organizzativa è illustrata nel Manuale organizzativo di Geoweb che offre una visione d'insieme del modello di funzionamento della Società descrivendo l'assetto delle sue principali articolazioni.

Il Manuale Organizzativo illustra:

- l'organigramma delle posizioni aziendali, con evidenza grafica delle linee di riporto tra le diverse strutture, al fine di stabilire la struttura e le linee di riporto tra le diverse funzioni aziendali;
- la *mission* delle singole Aree, che descrive in dettaglio l'ambito delle posizioni aziendali in termini di attività *core*, responsabilità e relazioni.

Il Manuale organizzativo è diffuso in seno alla Società e periodicamente aggiornato in funzione delle eventuali modifiche intervenute nell'ambito della struttura organizzativa.

3.2.2. Il sistema di regole in materia di conferimento di incarichi gestionali e dirigenziali

In conformità con il D.Lgs. n. 39/2013, recante “*Disposizioni in materia di inconfieribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*” Geoweb ha previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore o a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.

Per gli amministratori e i dirigenti, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. *c*) e *d*), del D.Lgs. n. 39/2013 le condizioni ostative al conferimento dell'incarico sono da individuare nella condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono viceversa indicate dagli artt. 9, 11, 13, 14, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 39/2013, essendo in particolare sancita:

- a) l'incompatibilità tra più cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali;
- b) l'incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali;
- c) l'incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali;
- d) l'incompatibilità tra incarichi di direzione nelle aziende sanitarie locali e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni regionali o locali.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali, si applica l'art. 12 del D.Lgs. n. 39/2013, che prevede ipotesi di incompatibilità tra l'incarico di dirigente interno ed esterno e le cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

In aggiunta a quanto sopra, l'art. 11, comma 8, del D.Lgs. n. 175/2016 ha previsto che gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora lo fossero, viene specificato che essi, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza.

Alla luce della normativa vigente, Geoweb ha previsto, nel novero dei sistemi di controllo esistenti:

- a) l'inserimento delle condizioni ostaive al conferimento o al mantenimento dell'incarico negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interPELLI;
- b) la sottoscrizione di una dichiarazione, da parte del soggetto interessato, riguardante l'assenza, all'atto del conferimento, di cause ostaive al conferimento degli incarichi di amministrazione o dirigenziali, così come all'assenza di cause di incompatibilità all'atto del conferimento ed in corso di rapporto;
- c) la redazione delle suddette dichiarazioni tenendo conto delle cause di inconferibilità ed incompatibilità previste dalla normativa vigente, salve eventuali integrazioni che si ritenga di apportare.

3.2.3. Il sistema di procure e deleghe

A mente dello Statuto di Geoweb, la rappresentanza legale della Società può spettare all'Amministratore Unico o, nel caso in cui sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione, ai Consiglieri nei limiti della delega di poteri ad essi eventualmente attribuita dal Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio può conferire la rappresentanza legale ad altri componenti oltre il Presidente e attribuire deleghe di gestione ad un solo Amministratore, salvo l'attribuzione di deleghe al Presidente ove preventivamente autorizzate dall'Assemblea.

Sulla base di quanto previsto dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione di Geoweb ha provveduto a formalizzare la nomina di un Amministratore Delegato, a cui è riconosciuta la rappresentanza legale della Società di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria o amministrativa e di fronte a terzi, nonché la firma sociale e una serie di poteri da esercitare con firma singola.

Ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il sistema di procure e deleghe deve essere progettato ed implementato con l'obiettivo di rispondere ai seguenti principi:

- a) tutti coloro che agiscono in nome e per conto di Geoweb sono dotati di procura o delega formalizzate in un apposito documento;
- b) le deleghe definiscono in modo chiaro:
 - il soggetto delegante e le fonti del suo potere di delega;
 - il soggetto delegato;
 - i limiti cui è soggetta la delega (ad es., l'obbligo di firma congiunta con altri soggetti);
- c) il contenuto della delega è coerente con il ruolo e le responsabilità proprie del destinatario;
- d) le materie e le attività per il cui compimento le deleghe e la procura sono state rilasciate sono puntualmente indicate;
- e) le modalità per il corretto esercizio dei poteri di rappresentanza assegnati sono specificatamente individuate;
- f) i limiti di spesa, ove ritenuto necessario, sono puntualmente definiti;
- g) le deleghe sono tempestivamente aggiornate/modificate in conseguenza di mutamenti organizzativi;
- h) le deleghe sono pubblicate presso il Registro delle Imprese.

3.2.4. Le procedure interne

Un ulteriore Protocollo vigente in seno alla Società e facente parte delle Misure di Geoweb è costituito dal complesso di procedure e regolamenti che disciplinano l'attività della Società nei differenti processi ed aree interne.

Nel novero di tali procedure e istruzioni, assumono particolare rilevanza, tra gli altri:

- a) la Procedura in materia di approvvigionamento di beni, servizi e prestazioni professionali;
- b) la Procedura negoziale per la stipula di contratti, accordi e convenzioni con soggetti pubblici e privati;
- c) le Linee Guida per la gestione degli omaggi, liberalità e spese di rappresentanza;
- d) il Regolamento ricerca e selezione del personale;
- e) la Policy per la gestione e il controllo delle risorse finanziarie;
- f) le Regole operative per l'inoltro delle segnalazioni di condotte indebite (cd. "Whistleblowing") all'interno di Geoweb S.p.A.

I regolamenti, le procedure e le linee guida sono diffusi in seno alla Società mediante pubblicazione, ed oggetto di periodici aggiornamenti in relazione ad eventuali nuove esigenze organizzative.

In sede di predisposizione o aggiornamento dei regolamenti, delle procedure interne e delle linee guida è valutato come obiettivo essenziale la conformità delle procedure/*policy* ai seguenti principi:

- a) garantire che ogni procedura sia documentata e verificabile nelle sue varie fasi;
- b) garantire, laddove possibile, che ciascun operatore coinvolto nel processo sia sottoposto al controllo, anche indiretto, a cura di altri soggetti;
- c) adottare le misure volte a garantire che ogni operazione, transazione, azione sia verificabile, documentata, coerente, congrua, oltre che rispettosa dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica;
- d) adottare misure volte a documentare i controlli espletati rispetto alle operazioni e/o alle azioni effettuate.

3.2.5. Il controllo di gestione

La gestione di Geoweb è soggetta, anche in base a quanto previsto dalla legislazione vigente, ad appositi controlli finalizzati a fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare.

In particolare, sono presenti ed attivi i controlli nelle aree amministrative deputate alla formazione di documenti di grande rilevanza, come ad esempio bilanci di esercizio.

Nel novero dei controlli esistenti, vanno segnalati:

- a) l'identificazione e la segregazione delle funzioni impegnate nel controllo della gestione;
- b) tracciabilità dei documenti licenziati dal Responsabile Amministrativo e recepiti dal Consiglio di Amministrazione;
- c) periodici flussi informativi verso l'Amministratore Delegato in relazione alla gestione delle risorse finanziarie;
- d) l'adozione della Policy per la gestione e il controllo delle risorse finanzia che definisce le regole da seguire in materia di predisposizione del budget annuale, gestione degli extra-budget e monitoraggio di eventuali scostamenti tra il budget e il consuntivo.

Il Responsabile Amministrativo, d'intesa con l'Amministratore Delegato, predisponde il budget annuale, tenendo conto dei costi e dei ricavi presumibili sulla base dei contratti in essere e delle previsioni per l'anno successivo. La procedura prevede anche il coinvolgimento del Responsabile Approvvigionamenti per la definizione di esigenze particolari riguardanti gli acquisti nonché per una verifica di congruità dei costi che interessano la sua area. Il budget viene poi trasmesso al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

3.2.6. La comunicazione e la formazione del personale sulle Misure

In conformità con quanto previsto dal PNA 2019, Geoweb assicura, mediante la predisposizione e l'implementazione di appositi Piani di Comunicazione e Formazione, la definizione delle iniziative e delle attività volte alla comunicazione ed alla formazione delle risorse operanti in nome e/o per conto della Società che ritiene necessarie e/o utili al fine di assicurare l'adeguata diffusione e consapevolezza dei principi normativi e dei profili di rischio di commissione delle Fattispecie Corruttive.

Per quanto attiene alla comunicazione, Geoweb si impegna a garantire una puntuale conoscenza delle Misure e del Codice Etico (cfr., *infra*, par. 3.7.), nonché i relativi aggiornamenti, presso tutte le risorse interne alla Società nonché presso i Terzi Destinatari, con l'obiettivo di assicurare una effettiva informazione degli interessati in merito ai Protocolli di cui è chiesto il rispetto.

Le Misure sono comunicate a tutti i destinatari interni alla Società (inclusi gli amministratori ed il personale dipendente) mediante consegna o invio di copia integrale, in forma cartacea o su supporto informatico o in via telematica.

Per i Terzi Destinatari tenuti al rispetto delle Misure, le stesse sono rese disponibili in formato cartaceo o telematico. Al fine di formalizzare l'impegno di tali soggetti al rispetto del Codice Etico, è previsto l'inserimento nei relativi accordi negoziali di una specifica clausola, ovvero, per i contratti già in essere, la formalizzazione di una apposita integrazione contrattuale.

Il Consiglio di Amministrazione approva appropriati piani di informazione volti ad assicurare la puntuale diffusione delle Misure presso tutti i Destinatari.

Quanto alla formazione in materia di prevenzione della corruzione, Geoweb definisce e promuove le necessarie attività formative tra i destinatari delle Misure prevedendo l'illustrazione delle possibili Fattispecie Corruitive e dei presidi di controllo esistenti.

Le attività di formazione si concretizzano in apposite sessioni di training (ad es., corsi, seminari, questionari, ecc.) a cui è posto obbligo di partecipazione ed i cui contenuti e modalità di esecuzione sono pianificati in appositi Piani approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Tutte le attività di formazione sulle Misure sono differenziate in base al ruolo ed alla responsabilità delle risorse interessate, al fine di assicurare una specifica e particolare formazione per i soggetti operanti nelle diverse aree a rischio presenti all'interno della Società, con particolare riguardo ai responsabili di funzione ai quali saranno riservate sessioni mirate.

3.2.7. La rotazione del personale

A mente della Legge 190 e delle Linee Guida ANAC, Geoweb promuove, compatibilmente con le relative esigenze organizzative, un'adeguata segregazione delle funzioni aziendali preposte alla gestione dei processi più esposti alla

commissione delle Fattispecie Corruitive, in modo da ripartire tra più soggetti le diverse fasi di un medesimo processo.

Tali misure hanno la finalità di mitigare il rischio che una determinata risorsa aziendale possa, in forza dell’incarico ricoperto, sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione dei processi caratterizzati da discrezionalità e/o da relazioni intrattenute con gli utenti per assicurarsi vantaggi illeciti.

Alla luce della normativa vigente, Geoweb ha adottato regole in materia di segregazione delle funzioni, assicurando:

- a) l’individuazione delle modalità di attuazione della segregazione, tenendo conto sia delle specifiche esigenze organizzative ed economiche aziendali, che della peculiarità dei profili professionali individuali – anche con riferimento ai soggetti preposti con un certo grado di stabilità allo svolgimento di attività di pubblico interesse – il tutto nel rispetto dei principi di tracciabilità e parità di trattamento delle iniziative;
- b) l’attribuzione in capo a soggetti diversi dei compiti di:
 - svolgere istruttorie e accertamenti;
 - adottare decisioni;
 - attuare le decisioni prese;
 - effettuare verifiche.

3.2.8. Il Codice Etico

Nel novero dei Protocolli atti a prevenire i rischi di corruzione, particolare importanza assume il Codice Etico, adottato dal Consiglio di Amministrazione di Geoweb contestualmente all’adozione delle Misure contenute nel presente documento e redatto tenendo in considerazione le previsioni di cui alla Legge 190 e al PNA 2022 (**Allegato 2**).

L’emanazione del Codice Etico trova origine, oltre che nella necessità di dotarsi di uno dei protocolli indicati dall’ANAC quali essenziali al fine di garantire la presenza di un efficace ed efficiente sistema di controllo preventivo interno, nella esigenza di formalizzare in maniera chiara e rendere conoscibili i principi etici e i doveri di comportamento cui Geoweb riconosce valore fondamentale nell’ambito della propria attività. In quest’ottica, il suddetto documento ha la specifica funzione di costituire il principale punto di riferimento sia per i soggetti che operano per conto di Geoweb, i quali devono orientare il proprio comportamento alla luce dei principi e delle previsioni ivi contenute, sia per tutti gli altri soggetti che si relazionano con la Società.

Nell’ambito del Codice Etico, trovano elencazione i principi etici fondamentali, ovvero i valori cui la Società riconosce essenziale importanza ai fini del perseguitamento della propria *mission*, e le norme di comportamento che i Destinatari devono rispettare nell’ambito delle attività svolte in nome e/o per conto di Geoweb.

A questo proposito, il Codice Etico adottato da Geoweb definisce:

- a) i principi etici e comportamentali minimi sia con riguardo ai rapporti con la Pubblica Amministrazione, che ai rapporti con i soggetti privati;
- b) le regole di comportamento rilevanti ai fini della prevenzione delle Fattispecie Corruitive e della promozione della trasparenza;
- c) un apparato sanzionatorio e i relativi meccanismi di attivazione con indicazione delle sanzioni commisurate secondo la gravità dell’infrazione e del ruolo del soggetto agente;
- d) un adeguato supporto interpretativo, ove richiesto;
- e) un sistema di raccolta delle segnalazioni relative alle violazioni del Codice.

3.2.9. Il Sistema Disciplinare

In occasione dell’adozione Misure la Società si è dotata anche di un Sistema Disciplinare integrato nel Codice Etico volto a sanzionare le eventuali violazioni del Misure stesse e dei Protocolli ad esso connessi, incluso il Codice Etico.

L’instaurazione di un procedimento disciplinare e l’applicazione delle relative sanzioni prescindono dall’instaurazione e/o dall’esito di eventuali procedimenti penali aventi ad oggetto le medesime condotte rilevanti ai fini del Sistema Disciplinare.

Le previsioni contenute nel Sistema Disciplinare non precludono la facoltà dei soggetti destinatari di esercitare tutti i diritti, ivi inclusi quelli di contestazione o di opposizione avverso il provvedimento disciplinare ovvero di costituzione di un Collegio Arbitrale, loro riconosciuti da norme di legge o di regolamento, nonché dalla contrattazione collettiva o dai regolamenti interni applicabili.

Dopo una sintetica premessa in cui sono delineati i principi generali concernenti il sistema sanzionatorio costituito nell’ambito delle Misure, il Sistema Disciplinare illustra:

- 1) le violazioni rilevanti;
- 2) le sanzioni applicabili a ciascuna categoria di destinatari, unitamente ai criteri da utilizzare per la determinazione della sanzione da applicare in concreto;
- 3) le regole che presiedono allo svolgimento del procedimento disciplinare.

3.2.10. Il sistema aziendale di gestione delle segnalazioni (c.d. *whistleblowing*)

La Società ha implementato un sistema di gestione delle segnalazioni coerente con la normativa europea e nazionale applicabile, con precipuo riguardo al D.Lgs. n. 24/2023 (cd. “Decreto Whistleblowing”).

Il sistema whistleblowing di Geoweb presenta i seguenti elementi caratterizzanti:

- a) presenza di un canale interno per la segnalazione – anche in forma anonima – di condotte indebite, raggiungibile tramite il portale “WhistleFlow” e attraverso il sito internet di Geoweb, nell’apposita sezione “Whistleblowing”, al seguente indirizzo:
[https://geoweb.whistleflow.com/Blow/\(S\(gv4pq20ox2eei4nm4xc3i5ug\)\)/Whistleflow](https://geoweb.whistleflow.com/Blow/(S(gv4pq20ox2eei4nm4xc3i5ug))/Whistleflow) il quale assicura, tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell’identità del segnalante, della persona coinvolta e/o comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione;
- b) possibilità di inoltrare una segnalazione orale, mediante apposita linea di messaggistica vocale oppure richiesta di incontro diretto con il Gestore (di seguito, anche solo ‘**Gestore**’);
- c) chiara definizione della nozione di “segnalazione”, di “segnalante” e di “violazione”;
- d) pubblicazione, sul sito internet della Società e sul portale “WhistleFlow”, di informazioni chiare sulle procedure e i presupposti per trasmettere segnalazioni tramite il canale interno e, se del caso, tramite il canale esterno gestito dall’ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione;
- e) possibilità per il segnalante di interloquire con il Gestore.

Nel rinviare, per un maggior dettaglio al sito internet della Società ed alle “Regole operative per l’inoltro delle segnalazioni di condotte indebite (cd. “Whistleblowing”) all’interno di Geoweb S.p.A.”, in questa sede si precisa che sono previste apposite tutele nei confronti del segnalante – e degli altri soggetti espressamente richiamati – rispetto a forme di discriminazione o penalizzazione connesse alla segnalazione.

In ogni caso, tutti i Destinatari delle Misure sono tenuti a prestare la massima collaborazione al RPCT, trasmettendo tempestivamente le informazioni e i

documenti richiesti e fornendo ogni eventuale ulteriore assistenza.

3.2.11. Il sistema di regole interne in materia di c.d. *pantoufage*

In conformità con quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001 e dalle Linee Guida ANAC, Geoweb ha provveduto ad adottare le misure necessarie ad evitare il c.d. “*pantoufage*”, ossia l’assunzione di dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato o collaborato ad esercitare poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle Società stessa.

Secondo quanto previsto dal PNA 2022, con riferimento all'art. 21 del D.Lgs. n. 39/2013, Geoweb, muovendo dal presupposto della propria natura di società in controllo pubblico ai sensi dell'art. 2-bis del Decreto 33, ha adottato specifici presidi di controllo al fine di assicurare il rispetto del divieto di *pantoufage* per gli incarichi degli Amministratori, in quanto muniti di poteri gestionali¹.

Sul punto, sono da ultimo intervenute le Linee guida n. 1 dell'ANAC, adottate con delibera n. 493 del 25 settembre 2024, che forniscono indirizzi interpretativi e operativi sul divieto di pantoufage. Il documento chiarisce l'ambito di applicazione soggettivo (enti di provenienza e dipendenti) e oggettivo (poteri esercitati), affrontando dubbi interpretativi. Viene inoltre trattato il regime sanzionatorio, che include la nullità dei contratti, la restituzione dei compensi e il divieto per il soggetto privato di contrattare con la P.A. per tre anni, confermando la competenza sanzionatoria dell'ANAC.

Alla luce degli obblighi previsti dalla normativa vigente, Geoweb ha adottato i seguenti presidi di controllo:

- a) l'inserimento negli interPELLI o comunque nelle varie forme di selezione del personale (ad es., nell'avviso pubblicato sul sito internet di Geoweb) la condizione ostativa di cui sopra;
- b) la previsione secondo cui i soggetti interessati rendano una dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;

¹ Nelle Linee Guida ANAC, con riferimento alle società in controllo e agli obblighi previsti all'art. 14 del Decreto 33, è stata operata una distinzione fra i direttori generali, dotati di poteri decisionali e di gestione, e la dirigenza ordinaria, che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione. Alla luce di ciò, pare che i dirigenti ordinari siano esclusi dall'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001, a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali e, quindi, in tal caso ritenersi operanti i presidi di controllo adottati da Geoweb.

- c) lo svolgimento di una specifica attività di vigilanza, secondo modalità differenti e attraverso la predisposizione di sistema di segnalazioni da parte dei soggetti interni ed esterni.

3.2.12. Il monitoraggio interno a cura del RPCT

Conformemente a quanto previsto dal PNA 2022, Geoweb assicura il monitoraggio sull’attuazione e l’idoneità delle Misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema.

Il monitoraggio, che dovrà essere attuato a cura del RPCT, consiste, da un lato, nel verificare l’osservanza delle Misure previste da parte dei dipartimenti/funzioni in cui si articola la struttura organizzativa della Società e, dall’altro, nel valutare la loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio.

Geoweb si impegna affinché l’attività di monitoraggio sia adeguatamente pianificata e documentata in un piano di monitoraggio annuale che dovrà indicare:

- i processi/attività oggetto del monitoraggio;
- la periodicità delle verifiche;
- le modalità di svolgimento delle verifiche.

In aggiunta, il RPCT è tenuto, con una frequenza almeno annuale, a procedere al riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio nel suo complesso con riguardo a tutti i processi del sistema di controllo interno al fine di individuare i rischi emergenti e/o i processi tralasciati nella fase di *risk mapping*.

In particolare, ai sensi di quanto previsto dal PNA 2022, il RPCT deve, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblicare sul sito web della Società una relazione recante i risultati dell’attività di prevenzione svolta dalla quale deve emergere un’analisi del livello effettivo di attuazione delle Misure.

4. LE MISURE PER LA TRASPARENZA

Conformemente con quanto previsto dalle Linee Guida ANAC, di seguito sono brevemente descritte le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, con l’indicazione dei soggetti coinvolti nell’esecuzione degli obblighi di legge e nella vigilanza rispetto all’attuazione delle misure di trasparenza.

4.1. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Come si è già avuto modo di dire, Geoweb ha nominato un RPCT che, ai sensi del Decreto 33, è chiamato a svolgere *“stabilmente un’attività di controllo sull’adempimento da parte dell’amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l’aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all’organo di indirizzo politico, all’Organismo indipendente di valutazione (OIV), all’Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all’ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”* (cfr. art. 43 del Decreto 33).

Nell’ambito della sua attività, il RPCT monitora e coadiuva l’azione dei dirigenti responsabili degli uffici dell’amministrazione preposti ad assicurare il tempestivo e regolare flusso dei dati e delle informazioni da pubblicare nella sezione ‘Società Trasparente’ del sito web di Geoweb; il medesimo assicura altresì la regolare attuazione dell’accesso civico, opportunamente segnalando i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione all’ufficio di disciplina preposto nonché al vertice politico dell’amministrazione.

Per l’attuazione degli obblighi in tema di trasparenza e, in particolare, nel processo di gestione degli adempimenti di cui al Decreto 33, sono attivamente coinvolti, oltre al RPCT con funzioni di impulso e coordinamento, gli organi di governo, i dirigenti, il personale e i collaboratori di Geoweb.

Per l’esercizio delle suddette funzioni al RPCT sono riconosciuti effettivi poteri di vigilanza rispetto alla concreta e completa attuazione delle misure in materia di trasparenza, unitamente alla competenza in tema di proposte di opportune integrazioni e modifiche di queste ultime.

Con specifico riferimento alle misure di monitoraggio sull’attuazione delle Misure, il RPCT agisce ponendo in essere, in primo luogo, un’attività di monitoraggio preventivo volta ad individuare l’eventuale mancato/parziale rispetto degli obblighi di pubblicazione nella sezione ‘Società Trasparente’ del sito web di Geoweb.

Accanto ad un controllo di tipo preventivo, l’attività di vigilanza si continua svolgere mediante un’azione di controllo successivo, che si concretizza nella costante verifica, oltre che della correttezza delle informazioni pubblicate, sull’assolvimento degli obblighi di aggiornamento con la frequenza stabilita dalla legge.

L’azione del RPCT si conclude, dunque, nell’azione a garanzia del rispetto del diritto dei soggetti interessati all’accesso generalizzato alle informazioni detenute da Geoweb che non risultino già pubblicate sul sito web alla sezione ‘Società Trasparente’, purché non afferenti alle attività non di pubblico interesse svolte. In particolare, il RPCT monitora il rispetto della procedura di accesso, garantendo il diritto dell’istante e degli eventuali soggetti controinteressati.

4.2. La tabella degli obblighi in materia di Trasparenza

Con lo scopo di assicurare il soddisfacimento degli obblighi di legge in tema di trasparenza Geoweb ha preliminarmente provveduto ad eseguire un’indagine ricognitiva del livello di *compliance* della sezione denominata ‘Società Trasparente’ presente sul proprio sito web istituzionale. Successivamente, Geoweb ha condotto un’attività di analisi ed approfondimento volta a definire ed individuare, nello specifico, il contenuto degli obblighi di legge in tema di trasparenza concretamente applicabili alla medesima. Infine, sono state individuate le necessarie azioni correttive da implementare con l’indicazione della frequenza di aggiornamento dei flussi di informativi pubblicati.

In esito alle analisi e valutazioni condotte, è stato dunque realizzato un documento denominato “Tabella degli obblighi in materia di Trasparenza” (cfr. **Allegato 3**) realizzato in conformità con l’elenco degli adeguamenti previsti dalle Linee Guida ANAC.

La misura in questione è stata pertanto predisposta con l’obiettivo di garantire alla Società – ed in particolare al RPCT – piena ed immediata cognizione delle tipologie di dati e documenti soggetti ad obbligo di pubblicazione nella sezione ‘Società trasparente’ del sito web di Geoweb e dei riferimenti operativi necessari ad attuare, accanto all’esecuzione degli obblighi di pubblicazione, un’effettiva attività di monitoraggio ed aggiornamento.

Nell’ambito della misura di trasparenza in questione, dunque, l’attività svolta da Geoweb può essere sintetizzata nelle seguenti fasi:

- generale riorganizzazione, integrazione ed aggiornamento dei contenuti dell’area del sito web della Società denominata ‘Società trasparente’;
- predisposizione (approvazione) e pubblicazione dei necessari documenti volti a definire ed implementare gli strumenti di prevenzione della corruzione;

- predisposizione di un dettagliato documento operativo strutturato conformemente all’elenco degli adeguamenti predisposto e pubblicato in allegato alle Linee Guida ANAC.

Il RCPT, oltre ad assicurare piena attuazione delle azioni correttive già segnalate, cura il costante aggiornamento del documento operativo in questione – anche rispetto alle eventuali modifiche legislative rilevanti – provvedendo, inoltre, per ogni tipologia di dato, ad individuare l’ufficio competente alla trasmissione delle informazioni, monitorandone l’attività.

4.3. Misure per l’attuazione dell’istituto dell’accesso civico

Tra le necessarie azioni correttive in tema di trasparenza poste in essere da Geoweb, oltre all’assolvimento degli obblighi di pubblicazione già trattati, particolare attenzione è stata rivolta al tema relativo all’accesso civico, inteso come il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati la cui pubblicazione sia stata omessa.

In forza dell’istituto in questione, Geoweb è chiamata a garantire la piena ed effettiva libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti da quest’ultima detenuti, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti (cfr. artt. 2 e 5, Decreto 33, Delibera ANAC n. 1309/2016, nonché circolare n. 2/2017 del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione).

Sotto questo punto di vista, Geoweb ha dunque inteso dotarsi di una apposita modulistica e di un regolamento che disciplini il procedimento in modo tale da garantire la conclusione dell’istruttoria nelle modalità e termini previsti dalla legge, nonché nel rispetto dei diritti e interessi legittimi degli eventuali controinteressati.

Inoltre, Geoweb si è inoltre impegnata a realizzare un’apposita sotto-sezione dell’area ‘Società Trasparente’ del proprio sito web, così fornendo agli utenti tutte le necessarie informazioni per un agevole esercizio del diritto in questione, il nome del RPCT cui presentare la richiesta di accesso e l’istanza di riesame, nonché le modalità per l’esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle PEC e di posta ordinaria alle quali è possibile indirizzare la richieste, con indicazione dei recapiti telefonici dell’Ufficio interessato e del nome del titolare del potere sostitutivo che interverrà in caso di ritardo/mancata risposta del responsabile.

5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI GEOWEB S.P.A.

A mente di quanto previsto dalla Legge 190, ai fini dell'efficace attuazione delle Misure, nonché della loro idoneità a prevenire il verificarsi delle Fattispecie Corruitive, assume particolare rilevanza il RPCT, nominato dal Consiglio di Amministrazione tenendo conto anche delle indicazioni rinvenibili nella Parte IV del PNA 2019.

5.1. I requisiti e la nomina del RPCT

Tenuto conto della propria struttura organizzativa, il Consiglio di Amministrazione di Geoweb ha ritenuto di procedere alla nomina di un RPCT, affidando l'incarico ad un soggetto interno da individuarsi, come previsto dall'art 1, comma 7, Legge 190, *“di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività”*.

IL RPCT garantisce il rispetto dei seguenti requisiti:

- autonomia e indipendenza, assicurati dall'assenza di un rapporto di diretta collaborazione con il Consiglio di Amministrazione che renderebbe il RPCT partecipe di decisioni ed attività operative idonee a minare la sua obiettività di giudizio in occasione delle verifiche da effettuare. In questa ottica, va evitato che il RPCT sia scelto tra i dirigenti assegnati a uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo o compiti di gestione e amministrazione attiva. Il RPCT riporta direttamente ed unicamente al Consiglio di Amministrazione, non essendo soggetto al potere gerarchico o disciplinare di alcun organo o funzione della Società, e determina la propria attività ed adotta le proprie decisioni senza che alcuna delle altre funzioni possa sindacarle;
- professionalità, assicurata dal possesso di un complesso di conoscenze, riguardanti *in primis* l'organizzazione e il funzionamento della Società, ma anche concernenti la normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, incluso per ciò che attiene l'attività regolamentare dell'ANAC e i fattori di rischio della Società;
- onorabilità, garantita dalla individuazione di un soggetto all'interno di Geoweb che abbia dimostrato nel corso della propria attività un comportamento integerrimo così da assicurare la buona immagine e il decoro della Società.

5.2. La durata dell’incarico e la revoca

In conformità con quanto previsto dal PNA 2019, al fine di assicurare lo svolgimento delle funzioni del RPCT in condizioni di autonomia e indipendenza, rileva anche la stabilità e la durata dell’incarico. Quest’ultima deve essere correlata alla durata del contratto sottostante all’incarico già svolto. Nelle ipotesi di riorganizzazione o di modifica del precedente incarico, quello di RPCT è opportuno che prosegua fino al termine della naturale scadenza del contratto legato al precedente incarico o di quella che avrebbe dovuto essere la naturale scadenza (cfr. PNA 2019, Parte IV, par. 4, pag. 94).

A mente dell’art. 1, comma 82, della Legge 190, l’incarico di RPCT può essere revocato da parte del Consiglio di Amministrazione della Società comunicando tempestivamente il provvedimento adottato all’ANAC al fine di consentire alla stessa, ove ne ricorrono i presupposti, di formulare la richiesta di riesame entro il termine di trenta giorni dall’acquisizione al protocollo dell’Autorità del suddetto atto. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace, salvo il potere dell’ANAC di intervenire successivamente con una richiesta di riesame del provvedimento, qualora rilevi che lo stesso sia dipeso dalle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione (cfr. PNA 2019, Parte IV, par. 5, pag. 94 e Regolamento ANAC approvato il 18 luglio 2020 con delibera n. 657).

In caso di cessazione dell’incarico, il Consiglio di Amministrazione provvede a nominare senza indugio il nuovo RPCT.

5.3. Le cause ostative alla nomina e al mantenimento dell’incarico

Quanto alle cause ostative alla nomina e al mantenimento dell’incarico di RPCT, l’ANAC ha precisato che questo sia individuato tra le risorse che nel corso della propria attività abbiano dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo in modo da assicurare la buona immagine e il decoro della Società.

Costituiscono pertanto cause ostative al conferimento e al mantenimento dell’incarico di RPCT:

- il rinvio a giudizio e le condanne in primo grado per i reati presi in considerazione all’art. 7, comma 1, lett. da *a*) ad *f*) del D.Lgs. n. 235/2012, nonché per i reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, quelli richiamati dal D.Lgs. n. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I, del codice penale (“*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione*”);

- la condanna, anche non definitiva, da parte della Corte dei Conti, al risarcimento del danno erariale per condotte dolose.

Con riferimento ad altre ipotesi, ovvero, ad esempio, in caso di pronunce di natura disciplinare, la proposta di nomina o il mantenimento dell’incarico sarà oggetto di una valutazione da compiere sulla base del caso di specie e la sua eventuale conferma dovrà riportare un’adeguata motivazione.

5.4. I compiti ed i poteri del RPCT

Spettano al RPCT i seguenti compiti:

- a) la predisposizione in via esclusiva del documento contenente le Misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- b) la vigilanza sul funzionamento e sull’osservanza delle Misure;
- c) la verifica sull’efficace attuazione delle Misure e la loro idoneità;
- d) l’aggiornamento delle Misure, mediante apposite proposte di modifica e/o integrazione delle Misure stesse, o dei Protocolli ad esse connessi, inoltrate al Consiglio di Amministrazione, anche in considerazione di eventuali sopralluoghi interventi normativi e/o di variazioni della struttura organizzativa o dell’attività della Società, anche in relazione all’avvenuto accertamento di significative violazioni delle prescrizioni contenute nelle Misure o nei Protocolli ad esse connessi.

Nell’ambito di tali compiti, il RPCT è, inoltre, tenuto:

- a monitorare le iniziative connesse alla informazione ed alla formazione sulle Misure;
- a garantire l’efficiente gestione dei flussi informativi da e verso il RPCT, inclusi: a) la relazione annuale da sottoporre all’attenzione del Consiglio di Amministrazione recante i risultati dell’attività svolta; b) le segnalazioni concernenti potenziali violazioni del Misure e dei Protocolli ad esse connessi; c) le informazioni ed i dati trasmessi dai Destinatari delle Misure;
- a documentare puntualmente, anche mediante la compilazione e la tenuta di appositi registri, tutte le attività svolte, le iniziative ed i provvedimenti adottati, così come le informazioni e le segnalazioni ricevute;
- a registrare e conservare tutta la documentazione formata, ricevuta o comunque raccolta nel corso del proprio incarico e rilevante ai fini del corretto svolgimento dell’incarico stesso;

- qualora riscontri la violazione delle Misure, ad indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le Misure, unitamente alla verifica circa l'effettiva applicazione delle sanzioni irrogate.

Il RPCT è assegnatario di specifici compiti anche con riguardo all'osservanza della normativa di cui al Decreto 33, dovendo curare:

- il controllo sull'adempimento, da parte della società, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza ed il costante 'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- la segnalazione agli organismi interni o esterni alla Società di volta in volta competenti (ad es., il Consiglio di Amministrazione o l'ANAC.) dei casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- la gestione delle istanze di accesso e dei casi di riesame dell'accesso civico;
- la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento, unitamente al monitoraggio annuale della loro attuazione, alla pubblicazione sul sito istituzionale e alla comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio;
- la vigilanza sull'attuazione delle Misure, nonché la proposta di integrazioni e/o modifiche a tali misure.

5.5. Le risorse del RPCT

Ai fini dell'efficace e corretto espletamento dei compiti assegnati, il RPCT dispone del budget stanziato dal Consiglio di Amministrazione.

In aggiunta alle risorse finanziarie, il Consiglio di Amministrazione può disporre, mediante appositi atti organizzativi, l'assegnazione al RPCT delle risorse umane necessarie ai fini dello svolgimento del proprio incarico rafforzando la sua struttura di supporto.

Qualora, in presenza di circostanze sopravvenute, risulti necessario ai fini dello svolgimento dell'incarico, il RPCT può in ogni momento richiedere al Consiglio di Amministrazione, mediante comunicazione scritta motivata, l'assegnazione di risorse finanziarie e/o umane ulteriori.

5.6. I rapporti con il Consiglio di Amministrazione, con i responsabili interni e i dipendenti

Al fine di assicurare l'efficacia del sistema di prevenzione delineato nelle Misure, è necessario che sia previsto, alla luce delle prescrizioni contenute nella Legge 190 e delle indicazioni fornite dall'ANAC, un reale ed effettivo coinvolgimento di tutti i soggetti che operano all'interno della Società, anche mediante l'implementazione di flussi informativi da e verso il RPCT.

5.6.1. I rapporti con il Consiglio di Amministrazione

Per quanto attiene al rapporto tra il RPCT e il Consiglio di Amministrazione di Geoweb, è previsto che quest'ultimo definisca gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza al fine di orientare il RPCT, oltre che nella predisposizione delle Misure, anche nella verifica della loro attuazione e idoneità, con conseguente potere di proporne le opportune modifiche.

Il Consiglio di Amministrazione, quale garante dell'autonomia ed effettività dell'incarico affidato al RPCT, è destinatario di un costante flusso informativo da parte del RPCT avente ad oggetto le eventuali disfunzioni riscontrate in relazione all'attuazione delle Misure.

In aggiunta, il RPCT è tenuto ad elaborare, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge 190, una relazione annuale, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione, da cui deve emergere una valutazione del livello effettivo di attuazione delle Misure. Per la redazione della relazione annuale il RPCT si avvale della Scheda per la relazione annuale di volta in volta pubblicata dall'ANAC sul proprio sito istituzionale o, in alternativa, può usufruire del servizio di generazione automatica della relazione annuale fornito dalla Piattaforma di acquisizione dei PTPCT, a disposizione sul sito internet dall'ANAC dal 1° luglio 2019.

Fermo restando l'obbligo di trasmettere la relazione annuale sopra indicata, il RPCT ha facoltà di rivolgersi al Consiglio di Amministrazione ogni qualvolta lo ritenga opportuno ai fini dell'efficace ed efficiente adempimento dei compiti ad esso assegnati.

5.6.1. I rapporti con i dirigenti e i dipendenti

Con riferimento ai rapporti tra il RPCT e i dirigenti, nonché i responsabili apicali della Società, è previsto un obbligo di collaborazione in capo a questi sia in sede di mappatura dei processi a rischio, sia in fase di stesura delle Misure.

In aggiunta, i dirigenti e responsabili apicali provvedono al monitoraggio delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nell’articolazione organizzativa cui sono preposti.

Infine, in via generale, l’art. 1, comma 9, lett. *c*) della Legge 190, assicura il coinvolgimento e la collaborazione con il RPCT di tutti i dipendenti della Società prevedendo obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza delle Misure.

5.7. I rapporti con l’ANAC

In considerazione dello svolgimento da parte dell’ANAC, ai sensi dell’art. 1, comma 2, lett. *f*), della Legge 190, di un’attività di vigilanza sulla predisposizione e attuazione delle Misure, è necessario garantire un costruttivo rapporto di collaborazione e interlocuzione tra il RPCT e l’ANAC.

L’avvio di questo rapporto presuppone che il RPCT registri la Società sulla Piattaforma per l’acquisizione dei PTPCT, a disposizione sul sito istituzionale dell’ANAC, come indicato nella sezione “*Servizi – registrazione e profilazione utenti*” dello stesso.

Per quanto attiene alla vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione, in conformità con quanto previsto dall’ANAC nella delibera n. 330 del 29 marzo 2017 recante “*Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione*”, è previsto che l’Autorità si rivolga direttamente al RPCT in caso di avvio di un procedimento di vigilanza. Tale comunicazione può essere preceduta da una richiesta dell’ANAC indirizzata al RPCT di informazioni o di esibizione di documenti in relazione al procedimento che intende avviare.

Alla luce dell’attività di vigilanza e di controllo sulla trasparenza svolta da ANAC ai sensi della delibera n. 329 del 29 marzo 2017 recante “*Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*”, il RPCT segnala i casi di gravi e reiterate violazioni degli obblighi di pubblicazione all’Autorità. In caso di avvio di un procedimento di vigilanza, l’ANAC ne dà comunicazione al RPCT il quale è tenuto a riscontrare qualsiasi richiesta di informazioni o di esibizione di documenti avanzata dall’Autorità in relazione a tale procedimento.

5.7. I principi etici e comportamentali di riferimento per il RPCT

Il RPCT è tenuto al rispetto delle Misure e dei Protocolli che ne fanno parte, incluso il Codice Etico.

Nel corso del proprio incarico, il RPCT ha l'obbligo:

- di assicurare la realizzazione dei compiti assegnati con onestà, obiettività ed accuratezza;
- di garantire un atteggiamento leale nello svolgimento del proprio ruolo evitando che, con la propria azione o con la propria inerzia, si commetta o si renda possibile una violazione delle previsioni normative in materia;
- di evidenziare al Consiglio di Amministrazione eventuali cause che rendano impossibile o difficoltoso l'esercizio delle attività di propria competenza;
- di assicurare, nella gestione delle informazioni acquisite nello svolgimento delle proprie attività, la massima riservatezza;
- di riportare fedelmente i risultati della propria attività, mostrando accuratamente qualsiasi fatto, dato o documento che, qualora non manifestato, provochi una rappresentazione distorta della realtà.